



Parola d'Artista

Intervista a Gwen Hardie Interview

👤 [landigab](#) ⌚ 8 dicembre 2023 📁 [intervista](#)

📌 [#artistinterview](#), [#gwenhardie](#), [#intervistaartista](#), [#paroladartista](#)



(▼ scroll for English version)

[#paroladartista](#) [#intervistaartista](#) [#artistinterview](#) [#gwenhardie](#)

Parola d'Artista: Per la maggior parte degli artisti, l'infanzia rappresenta il periodo d'oro in cui iniziano a manifestarsi i primi sintomi di una certa

propensione ad appartenere al mondo dell'arte. È stato così anche per lei? Me lo dice?

Gwen Hardie: Sì, il mio legame con l'arte è iniziato presto. C'era in me un'intensa curiosità che trovava un canale attraverso il disegno. I disegni per i progetti scolastici occupavano una grande quantità di tempo e ho iniziato il mio primo "quaderno di schizzi" quando avevo circa 10 anni. L'atto di guardare sembrava darmi questa speciale sensazione di connessione: era una pratica, un luogo tranquillo e privato dove potevo osservare e dare un senso a ciò che avevo davanti. Mi sembrava che si stesse sviluppando una sorta di matrimonio tra la piccola Gwen e qualcosa di molto più grande di me (non ero a conoscenza del "mondo dell'arte" in quanto tale).

Parola d'Artista: Quali studi ha fatto?

Gwen Hardie: Ho frequentato un corso quadriennale di disegno e pittura presso l'Edinburgh College of Art in Scozia, basato sull'osservazione dal vero nella pittura a olio. L'anno successivo ho avuto la fortuna di avere un mio studio privato e una modella, il che mi ha permesso di fare la mia prima "svolta" verso un linguaggio personale: mi sembrava di aver eliminato tutto ciò che non era interessante e di essermi concentrata su ciò che era assolutamente irresistibile! Ho poi ricevuto una borsa di studio. Ho poi ricevuto una borsa di studio DAAD per approfondire i miei studi con George Baselitz all'HDK di Berlino (all'epoca Ovest!) Questo è stato un periodo di studio di breve durata con un 'maestro' nel sistema degli apprendisti, perché mi ha fatto capire che non ero esattamente un espressionista! In seguito, ho studiato come trovare equivalenti visivi per la vita nell'arte.

Parola d'Artista: Ci sono stati altri incontri importanti che hanno avuto un impatto sul suo lavoro?

Gwen Hardie: Quando vivevo a Londra negli anni '90, un'amica mi invitò a una conferenza del defunto maestro zen vietnamita Thich Nhat Hanh – all'epoca stavo imparando una pratica di meditazione chiamata mindfulness of breathing e forse questo spiega perché ero così ricettiva alle sue parole. Sentivo di essere in presenza di un essere umano molto più evoluto di chiunque altro avessi mai incontrato: egli rappresentava un modo alternativo di essere e di comprendere il mondo, che per me era avvincente quanto il mondo dell'arte. Mi sembrava di sperimentare direttamente i soggetti e i modi di guardare il mondo che volevo portare nella mia arte, anche se all'epoca non avevo i mezzi per farlo. Il buddismo zen enfatizza la coltivazione della consapevolezza nel momento presente, che si collega facilmente al tipo di arte che amo.

Parola d'Artista: Che tipo di lavori ha realizzato una volta terminati gli studi?

Gwen Hardie: La cosa principale che ho fatto è stata quella di ingrandire e decontestualizzare la figura singola: mi è sembrato di entrare nel campo del volto/figura piuttosto che impostare una narrazione o una composizione intorno ad esso. Ho sperimentato rilievi scultorei, sezionando e ripetendo il motivo della figura singola per creare ambiguità. Cercavo modi per evitare interpretazioni "letterali" e ampliare i modi di vedere.

Parola d'Artista: Che ruolo ha il colore nel suo lavoro?

Gwen Hardie: *Il colore è come un suono o una vibrazione – colpisce i sensi in modo immediato – è una cosa magica – per me – che porta la sensazione di vita o di vivere nel mio lavoro. Gioco con il modo in cui i colori risuonano l'uno con l'altro ed esploro ciò che accade controllando il grado di saturazione, di attenuazione e di luminosità di un colore attraverso gradienti e mescolanze. Per me il colore ha un'identità e una sensazione di peso, gravità, opacità, radiosità, trasparenza, eterità. Il colore 'piatto' non mi interessa, piuttosto mi interessa come il colore viene vissuto in un'illusione tridimensionale. Voglio sentire in qualche modo la presenza della luce mentre influenza un colore.*

Parola d'Artista: Con quali colori dipinge?

Gwen Hardie: *Direi che tutti i colori sono interessanti – sono affascinata dall'"effetto di riscaldamento" del colore, come già detto, che va dal tono più chiaro a quello più scuro e dalla tonalità tenue a quella molto satura. Lo studio di una 'famiglia' di colori in una serie di dipinti scatena la curiosità per una famiglia di colori diversa. Ho lavorato con i colori della terra – colori usati nella pittura a olio classica e nel Rinascimento – come l'ambra grezza, il rosso veneziano, il rosso indiano, il verde ossido di cromo, il giallo di Napoli. Recentemente, sto introducendo nella mia tavolozza colori sintetici più contemporanei, come il rosso naftolo e il verde ftalo. Uso i colori opachi nero di Marte e bianco di titanio per regolare i livelli di ombra e di radiazione di un colore puro e attualmente sto esplorando come interagiscono i colori opachi e trasparenti. Quando un colore profondamente saturo come il cremisi si intreccia con colori scuri e opachi, si ottiene un'incredibile qualità riflettente.*

È molto facile "uccidere" il quadro: ciò che determina il successo del dipinto è soprattutto il modo in cui il colore vive all'interno del quadrato, irradiandosi, espandendosi in avanti, all'esterno e all'indietro nello spazio. È un connubio di

interazioni cromatiche e tonali molto precise.

Parola d'Artista: Le interessano le qualità pittoriche del suo lavoro?

Gwen Hardie: Dipende da cosa si intende per “pittorico”. Mi sento molto libera e allo stesso tempo concentrata quando dipingo – fisicamente la pittura vola veloce – applicata con pressione usando pennelli piatti molto larghi, ... ogni pennello designato a un'area di un colore approssimativo all'interno del dipinto – ho bisogno di tutta l'energia del mio corpo per dipingere, il mio braccio fa ampie pennellate per ore alla volta. In questo modo costruisco una pellicola unificata di pittura a olio su tutta la superficie che contiene il colore. Questa pellicola di pittura a olio deve apparire senza sforzo, bella, ipnotica... quindi spesso fallisce! Alla fine ha un aspetto pittorico? A mio parere sì, ma non ci sono pennellate visibili. Tuttavia, anche all'interno di questa pellicola unificata e apparentemente priva di pennellate di colore a olio, c'è una sorta di imbrigliamento dell'energia fisica e mentale investita nel dipinto nel suo complesso che parla direttamente delle qualità della pittura.

Parola d'Artista: Lavora su più opere insieme?

Gwen Hardie: Finisco sempre un quadro in una sessione di pittura che dura dalle 3 alle 8 ore. Tuttavia, spesso approfondisco una serie di variazioni di una certa famiglia di colori nell'arco di alcune settimane – molti dipinti vengono scartati alla fine della giornata mentre metto a punto certe relazioni cromatiche e approfondisco le versioni più scure, più chiare, più sature o più opache dei dipinti all'interno di una serie.

Parola d'Artista: Quanto è importante la geometria nel suo lavoro?

Gwen Hardie: Non faccio “composizioni” in quanto tali – continuo a ruotare la tela per portarla alla conclusione – la dipingo con quattro angoli di 90 gradi per assicurarmi che ci sia la stessa attenzione su tutti e quattro i lati. All'interno dell'opera, c'è un'attenzione alla centralità, in modo che l'attenzione sia attirata sia verso l'interno che attraverso, verso l'esterno e verso l'espansione. L'attenzione rivolta a un solo lato del dipinto indebolirebbe questa illusione tridimensionale.

Parola d'Artista: Quanto è importante la luce nel suo lavoro?

Gwen Hardie: Fondamentale – mi riferisco al cliché dei fotografi secondo cui la luce è tutto! La luce è un fenomeno che è parte integrante della nostra sopravvivenza sulla terra, ma ci dà anche una bellezza non quantificabile e la capacità di percepire le

profondità di campo nello spazio. Sono particolarmente interessato al modo in cui la luce si relaziona con il colore per creare un'illusione spaziale. Pensate ad esempio a come appaiono blu le colline in lontananza... Questo raffreddamento in lontananza e relativo riscaldamento in prossimità è qualcosa a cui penso nella mia pittura. (Mi interessa anche che la superficie del colore sembri riflettere o assorbire la luce, o che a volte si fermi e faccia entrambe le cose. Ciò che mi stupisce è come questi effetti ottici di diverse profondità di campo riflettano il modo in cui vediamo le cose in natura, ma possano anche evocare mondi interiori.

Parola d'Artista: La sua pratica artistica quotidiana la porta verso un percorso spirituale?

Gwen Hardie: Credo che per me sia il contrario... la mia esperienza di vita e la mia curiosità per la spiritualità in generale influenzano la mia arte e l'approccio alla sua creazione.

Parola d'Artista: Come si relazionano le sue opere con lo spazio in cui le installa?

Gwen Hardie: Spero che le mie opere portino un'esperienza di luce, vita e presenza in una stanza – in un certo senso, il mio lavoro è come un ingrandimento di luce e ombra che riverbera con la luce che entra in una stanza. Prediligo la semplicità, la luce naturale e un'estetica riduttiva in uno spazio.

Parola d'Artista: Che importanza ha la categoria del tempo nel suo lavoro?

Gwen Hardie: È una domanda così enigmatica! Il tempo è molto relativo – il mio lavoro è fisicamente impegnativo da realizzare a causa del tempo necessario affinché la pellicola di olio inizi a irrigidirsi e ad asciugarsi – non riesco a far fare alla pittura quello che voglio dopo diverse ore di pittura e, per qualche motivo, non riesco mai a tornare più tardi per completare l'opera – l'ho "uccisa" ogni volta che ci provo.

Questo mi porta a credere che sto essenzialmente catturando un periodo di vita all'interno del dipinto. Quando guardo i dipinti antichi, riconosco il senso di atemporalità, o piuttosto di

di catturare il momento presente all'interno del quadro, nonostante sia stato dipinto centinaia di anni fa. In questo modo la pittura può rappresentare una sorta di capsula del tempo del momento presente... Questo è un aspetto a cui penso anche quando dipingo.

Parola d'Artista: Volevo chiederle di parlare ancora di questo aspetto di sospensione temporale e del rapporto con l'arte del passato, da quali artisti quando si entra in un museo ci si sente attratta?

Gwen Hardie: Sì, è un fenomeno reale – questa capacità dell'arte di sospendere il tempo, come dice lei – almeno nella nostra percezione!

Per me, l'arte più convincente del passato crea un senso completo di vivere nel presente, spesso attraverso il convincente gioco di luci e ombre di una particolare scena. Sono particolarmente attratto dagli studi “en plain air” dei pittori di paesaggi come Camille Corot, ad esempio, nel XVIII secolo: preferisco lo schizzo al dipinto finale realizzato in studio per via della qualità viva e animata che l'artista era in grado di ottenere dipingendo direttamente di fronte alla scena.

Anche Vermeer ne è un esempio interessante, ma in modo più schematico e distillato: il suo senso del presente deriva da esigenti sottigliezze di toni e tonalità costruite nel tempo in piccole pennellate sfumate. In qualche modo riesce a far apparire senza sforzo questo colossale sforzo nel tempo.

Un secolo dopo, gli impressionisti, in particolare i dipinti seriali di Monet, sviluppano ulteriormente questo rapporto diretto tra percezione e soggetto. La luce, l'ombra, il colore vengono analizzati e scomposti in modo da aprire nuovi modi di pensare al tempo e alla materia.

Forse questo senso di “sospensione temporale” può verificarsi quando l'artista lavora in un modo che è completamente sposato con il tempo.

Forse questo senso di “sospensione temporale” può verificarsi quando l'artista lavora in un modo che è completamente sposato con la sua esperienza diretta della vita... questo linguaggio unico che cattura la sua esperienza è ciò che a sua volta trasforma con successo l'opera d'arte in qualcosa che possiamo sperimentare pienamente nel presente, indipendentemente da quando l'arte è stata fatta. (Una domanda più che una risposta?!)

Gwen Hardie vive e lavora a New York. È nata e ha studiato in Scozia e ha vissuto a Berlino e Londra prima di trasferirsi negli Stati Uniti. Tra le prossime mostre figurano “Thresholds”, una personale alla Dolby Chadwick Gallery di San Francisco dal 2 febbraio al 2 marzo 2024, e “ART UNTITLED”, Miami, in mostra con la Arden and White Gallery dal 5 al 10 dicembre 2023. I progetti in corso includono The Spaceless Gallery con sede a Parigi/Miami, che espone con The Invisible Collection, NYC, Gilles

& Boissiere, Maison Veronese a Parigi e Holly Hunt a Miami e Chicago. Il suo lavoro sarà rappresentato alla London Art Fair nel 2024 con The Finch Project con sede a Londra ed è disponibile anche con Dimmitt Contemporary Art a Houston. Tra le mostre personali più recenti figurano: “Atmosphere” presso la defunta ESTELLA Gallery di New Orleans (2023), “Intimations” presso 57W57 Arts, NYC e “Human Boundaries” presso la Galerie Pugliese Levi di Berlino (2022). Tra le mostre collettive più recenti figurano: “Volume” presso la Arden and White Gallery di New Canaan, NY e “Consciousness” presso Sage Culture, LA. Il suo lavoro è esposto regolarmente alla Fiera d’Arte dell’Aia, a PAN AMSTERDAM e alle fiere d’arte Kunst RAI con la ASAP Gallery / Chabot Fine Art con sede all’Aia. Nel 1994 è stata la più giovane artista vivente a ricevere una mostra personale alla Scottish National Gallery of Modern Art di Edimburgo. Le opere di Hardie sono presenti in collezioni pubbliche e private come il Metropolitan Museum of Art di New York, il British Council di Londra e la Calouste Gulbenkian Modern Collection di Lisbona. Il suo lavoro è stato recensito da Art In America, The New York Times, Artcritical.com, The Glasgow Herald, The New Yorker, The Scotsman e The Independent. Hardie ha ricevuto borse di studio presso la Fondazione Bogliasco, Genova, Italia, VCCA, MacDowell e Yaddo negli Stati Uniti.

English version

Gwen Hardie Interview

#paroladartista #intervistaartista #artistinterview #gwenhardie

Parola d’Artista: For most artists, childhood represents the golden age when the first symptoms of a certain propensity to belong to the art world begin to appear. Was that the case for you too? Tell me?

Gwen Hardie: Yes- my connection to art started early. There was an intense curiosity in me that found a channel through the act of drawing. Drawings for school projects would occupy huge amounts of my time and I started my first ‘sketchbook’ when I was around 10 years old . The act of looking seemed to give me this special feeling of connection – It was a practice – this quiet private place where I could observe and make sense of what was in front of me. It felt as if there was a kind of marriage developing between little girl Gwen and something much bigger than me – (I wasn’t aware of the “artworld’ as such.)

Parola d’Artista: What studies have you done?

Gwen Hardie:I did a 4 year drawing and painting degree at Edinburgh College of Art in Scotland which was based on observation from life in oil painting. The following year, I was fortunate to have my own private studio and model which gave me my first 'breakthrough' into a personal language – it felt like I just eliminated everything that wasn't interesting and closed in on what was completely compelling! I then received a DAAD Art scholarship to further my studies with George Baselitz at the HDK in Berlin (West – at the time!) This was a short lived period of study with a 'master' in the apprentice system as it made me realize I wasn't exactly an expressionist ! Thereafter, how to find visual equivalents for life in art was my study.

Parola d'Artista: Have there been other important encounters that have had an impact on your work?

Gwen Hardie:When I was living in London in the 90s, a friend invited me to a talk by the late Vietnamese zen master Thich Nhat Hanh- I was learning a meditation practice called the mindfulness of breathing at the time and maybe this explains why I was so receptive to his words. I felt that I was in the presence of a human being so much more evolved than anyone else I had ever met – he represented an alternative way of being in and understanding the world which was as compelling to me as the art world. It felt like I was experiencing directly the subject matter and ways of looking at the world that I wanted to take into my art, though I didn't have the means to do that at the time. Zen Buddhism emphasizes cultivating awareness in the present moment, which connects easily to the kind of art that I love.

Parola d'Artista: What kind of works did you do once you finished your studies?

Gwen Hardie:The main thing I did was magnify and decontextualize the single figure – this felt like stepping into the field of the face/figure rather than set a narrative or composition around it. I experimented with sculptural reliefs, dissecting and repeating the motif of the single figure to create ambiguity. I was looking for ways to avoid 'literal' interpretations and expand ways of seeing.

Parola d'Artista: What role does color play in what you do?

Gwen Hardie:Color is like a sound or a vibration- it strikes through the senses in an immediate way- its a magical thing- for me – it brings the sensation of life or living to my work. I play with how colors resonate with each other- and explore what happens by controlling the degree of saturation, mutedness, radiance of a color through gradients and blending. For me the color has an identity- or -and a feeling / sensation of weight, gravity, opacity, radiance, transparency, ethereality. 'Flat' color

doesn't interest me – rather – I am interested in how color is experienced in a three dimensional illusion. I want to feel the presence of light in some way as it influences a color.

Parola d'Artista: What kind of colours do you paint with?

Gwen Hardie:I would say all colors are interesting – I am fascinated by the 'warming effect' to color as mentioned above, which ranges from palest to darkest tone and from muted to very saturated hue. Studying one 'family' of colors in a series of paintings triggers the curiosity for a different family of colors. I have been working with earth colors- these are colors used in classical oil painting and the Renaissance-like raw umber, venetian red, indian red, chromium oxide green, naples yellow. Recently, I am bringing in to my palette more contemporary synthetic colors such as naphthol red and pthalo green. I use the opaque colors mars black and titanium white to adjust levels of shade and radiation of a pure color and am currently exploring how opaque and transparent colors interact. There's an amazing glowing reflective quality that happens when a deeply saturated color like crimson is woven into dark opaque colors.

Its very easy to 'kill' the painting – what determines the success of the painting is mostly the way the color lives within the square- radiating, expanding forwards , outwards, backwards in space. Its a marriage of very precise color and tonal interactions.

Parola d'Artista: Are you interested in the painterly qualities of your work?

Gwen Hardie:It depends what you mean by 'painterly'? I feel very free and at the same time focused when I paint- physically the paint is flying on fast – applied with pressure using very wide flat brushes,...each brush designated to an area of an approximate color within the painting – I need my entire body energy to paint, my arm makes broad sweeping strokes for hours at a time. This way, I build up a unified oil film of paint across the entire surface which contains the color. This film of oil paint has to look effortless, beautiful , mesmeric...so it often fails!

Does it look painterly at the end? To my mind yes but there are no visible brushstrokes. However, even within this unified seemingly brushless film of oil paint, there is a kind of harnessing of physical and mental energy invested into the painting as a whole which speaks directly to the qualities of painting.

Parola d'Artista: Do you work on several pieces together?

Gwen Hardie:I always finish one painting in one painting session that lasts between 3 and 8 hours. However, I often delve more deeply into a series of variations of a certain family of colors over a few weeks – many paintings get rejected at the end of the day as I fine tune certain color relationships and delve more deeply into darker, lighter, more saturated or opaque versions of paintings within a series.

Parola d'Artista: How important is geometry in your work?

Gwen Hardie:I don't make 'compositions' as such– I keep rotating the canvas to bring it to a conclusion- I paint it at four 90 degree angles to make sure there's equal attention on all four sides. Within the work, there's a focus on centrality so that the attention is drawn both into and through and outwards and expanding. Attention drawn to one side of the painting would weaken this three dimensional illusion.

Parola d'Artista: How important is light in what you do?

Gwen Hardie:Crucial- I relate to the photographers cliché that light is everything! Light is a phenomenon that is integral to our survival on earth- but it also gives us unquantifiable beauty and the ability to perceive depths of field in space. I am particularly interested in how light relates to color to create a spatial illusion. Think of how blue the hills look in the distance for example...this cooling off in the distance and relative warming in proximity is something I think about in my painting. (May I pay respect to Leonardo Da Vinci invention of sfumato technique!) I am also interested in the surface of the color appearing to reflect or absorb light or sometimes hover and do both. What's amazing to me, is how these optical effects of varying depths of field reflect how we see things in nature and yet can also evoke inner worlds.

Parola d'Artista: Does your daily practice of art lead you towards a spiritual path?

Gwen Hardie:I think it's the other way round for me ...my experience of living and curiosity about spirituality in general influences my art and the approach to creating it.

Parola d'Artista: How do your works relate to the space in which you install them?

Gwen Hardie:I hope that my work brings an experience of light, life and presence to a room – in some ways, my work is like a magnification of light and shadow which

reverberates with the light entering a room. I favor simplicity, natural light, reductive aesthetics in a space.

Parola d'Artista: What importance does the category of time have in what you do?

Gwen Hardie: Such an enigmatic question! Time is very relative – my work is physically challenging to make because of the time it takes for the oil film to start stiffening and drying- I can't make the paint do what I want it to after several hours of painting and for some reason, can never return later to complete the work- I have

'killed' it every time I try! this leads me to believe that I am essentially capturing a time frame of life within the painting. I recognize when looking at ancient paintings, the sense of timelessness- or rather

capturing the present moment within the painting despite it having been painted hundreds of years ago. In this way painting can present a kind of time capsule of the present moment...this is something I think about also when painting.

Parola d'Artista: I wanted to ask you to talk more about this aspect of temporal suspension and the relationship with the art of the past which artists when you enter a museum you feel drawn to?

Gwen Hardie: Yes its a real phenomenon – this ability that art has to suspend time as you say – at least in our perceptions!

For me, the most compelling art from the past creates a complete sense of living in the present.- often through the convincing play of light and shadow in a particular scene. I am particularly drawn to the 'en plain air' studies of landscape painters such as Camille Corot in the 18th century for example – I prefer the sketch to the final painting done in the studio because of the living animated quality the artist was able to achieve through painting directly in front of the scene.

Vermeer is an interesting example of this too but in a more schematic and distilled way – his sense of the present comes from exacting subtleties of tone and hue built up over time in tiny blending brushstrokes. Somehow he manages to make this colossal effort over time appear effortless.

A century later, the impressionists, in particular Monet's serial paintings further develop this direct relationship between perception and subject matter. Light,

shadow, color was analyzed and broken down in a way that opened new ways of thinking about time and matter.

Maybe this sense of ‘temporal suspension’ can occur when the artist works in a way that is completely married to their direct experience of life...this unique language which captures their experience is what in turn transforms successfully the work of art into something we can experience fully in the present, regardless of when the art was made. (A question more than an answer?!)

Gwen Hardie lives and works in NYC. She was born and educated in Scotland and lived in Berlin and London prior to the US. Upcoming shows include “Thresholds”, a solo show at the Dolby Chadwick Gallery in San Francisco Feb 2 – Mar 2, 2024 and “ART UNTITLED”, Miami, showing with Arden and White Gallery, Dec 5 -10, 2023. Ongoing projects include The Spaceless Gallery based in Paris/Miami, showing with The Invisible Collection, NYC, Gilles & Boissiere, Maison Veronese in Paris and Holly Hunt in Miami and Chicago. Her work will be represented in The London Art Fair in 2024 with The Finch Project based in London and is also available with Dimmitt Contemporary Art in Houston. Recent solo shows include; “Atmosphere” at the late ESTELLA Gallery, New Orleans (2023), “Intimations”, at 57W57 Arts, NYC and “Human Boundaries’ at Galerie Pugliese Levi in Berlin, (2022.) Recent group shows include, “Volume” at Arden and White Gallery in New Canaan, NY and “Consciousness” at Sage Culture, LA. Her work is shown regularly at The Hague Art Fair, PAN AMSTERDAM and Kunst RAI art fairs with ASAP Gallery / Chabot Fine Art based in The Hague. She was the youngest living artist ever to be given a solo show at The Scottish National Gallery of Modern Art in Edinburgh in 1994. Hardie’s work is in private and public collections such as The Metropolitan Museum of Art, New York, the British Council, London, and the Calouste Gulbenkian Modern Collection, Lisbon. Her work has been reviewed by Art In America, The New York Times, Artcritical.com, The Glasgow Herald, The New Yorker, The Scotsman, and The Independent among others. Hardie has received Fellowships at The Bogliasco Foundation, Genoa, Italy, VCCA, MacDowell and Yaddo in the USA.



The artist Gwen Hardie with 04.10.23, darkened reds on quadricone. violet 36 in



Gwen Hardie 06.01.23, pale lavender on warm umber, 24 in.



Gwen Hardie 06.21.23, venetian red and naples yellow on indian red, 60 in. daylight view_ Thresholds Solo show